Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 10 marzo 2016
(OR. en)

6995/16

JAI 202
MIGR 53
DROIPEN 53
GENVAL 35
COSI 41
JAIEX 21
RELEX 180
COMIX 201

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
in data:	10 marzo 2016
Destinatario:	delegazioni
n. doc. prec.:	6475/16 JAI 126 MIGR 36 DROIPEN 37 GENVAL 25 COSI 27 JAIEX 16 RELEX 134 COMIX 146
Oggetto:	Conclusioni del Consiglio sul traffico di migranti – Conclusioni del Consiglio (10 marzo 2016)

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sul traffico di migranti, adottate dal Consiglio nella 3455ª sessione tenutasi il 10-11 marzo 2016.

ALLEGATO

Conclusioni del Consiglio sul traffico di migranti

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

– ALLARMATO per l'elevato numero di vittime e di migranti che rischiano di morire cercando di raggiungere l'Europa, e tenendo conto del fatto che, secondo fonti di Frontex, si stima che nel 2015 si siano verificati più di 1,8 milioni di attraversamenti irregolari delle frontiere dell'UE (pari a un aumento del 546% rispetto al 2014) e che organizzazioni internazionali quali l'OIM stimano che nel 2015 oltre 3 770 migranti abbiano perso la vita nel Mar Mediterraneo;

– SOTTOLINEANDO che si dovrebbero affrontare tutte le forme di traffico di migranti, anche nei paesi di origine e di transito, e che tale traffico è una forma grave di criminalità organizzata che può essere contrastata soltanto attraverso un approccio globale, multidisciplinare e transfrontaliero degli Stati membri, compresi autorità di contrasto e giudiziarie, ispettorati sociali, del lavoro, della sanità e della pesca, guardie di frontiera, servizi di immigrazione, governi locali e regionali, autorità fiscali e doganali, ONG, imprese, sindacati, organizzazioni dei datori di lavoro e ambasciate, come pure le pertinenti agenzie dell'UE, quali Europol, Eurojust e Frontex;

– SOTTOLINEANDO che una politica coerente, credibile ed efficace in materia di prevenzione e lotta contro il traffico di migranti che rispetti pienamente i diritti umani e la dignità dei migranti vittime di traffico nonché di coloro che forniscono assistenza umanitaria, come pure il principio di *non-refoulement* e il divieto delle espulsioni collettive di cui all'articolo 19 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea costituiscono elementi fondamentali della politica globale dell'UE in materia di migrazione;

– SOTTOLINEANDO la necessità di incoraggiare i paesi partner che non lo hanno ancora fatto a diventare parti della convenzione delle Nazioni Unite sulla criminalità organizzata e del protocollo delle Nazioni Unite per combattere il traffico di migranti via terra, via mare e via aria, nonché a promuovere la piena attuazione di tale protocollo;

– SOTTOLINEANDO il fatto che l'articolo 1, paragrafo 2, della direttiva 2002/90/CE del Consiglio, del 28 novembre 2002, volta a definire il favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali prevede la possibilità, per gli Stati membri, di non adottare sanzioni nei confronti delle persone che agevolano l'ingresso o il transito illegali al fine di prestare assistenza umanitaria ai migranti;

– RICONOSCENDO la necessità di rafforzare la cooperazione degli Stati membri e delle istituzioni, degli organi, degli uffici e delle agenzie dell'UE pertinenti, nonché di migliorarne la capacità, se del caso, di svolgere indagini relative al traffico di migranti e ai reati connessi, come pure di perseguirli e sanzionarli;

– SOTTOLINEANDO l'importanza del ruolo svolto dall'iniziativa JOT MARE di Europol e il significativo valore aggiunto che si può trarre dalle informazioni risultanti dalle attività di debriefing di Frontex per sostenere l'azione di contrasto al fine di individuare, scoraggiare e smantellare le reti dei trafficanti;

– TENENDO CONTO dell'istituzione del Centro europeo contro il traffico di migranti (EMSC) nell'ambito di Europol, volto a sviluppare ulteriormente una risposta coordinata ed efficace delle autorità di contrasto alle reti del crimine organizzato che gestiscono il traffico di esseri umani;

– RICONOSCENDO che il traffico di migranti e la tratta di esseri umani sono due forme di criminalità distinte, disciplinate da quadri giuridici diversi a livello internazionale e dell'UE, e che le due forme di criminalità possono essere interconnesse, come pure che il traffico di migranti è diventato una forma di criminalità sempre più violenta, che può comportare gravi violenze fisiche o psicologiche e violazioni dei diritti umani, esponendo a rischi in particolare donne e bambini;

– RICONOSCENDO che la valutazione Europol della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità (SOCTA) per il 2013 mostra i collegamenti tra gruppi criminali organizzati attivi nel campo del traffico di migranti, caratterizzato da bassi rischi e profitti elevati, e altri settori della criminalità quali le droghe illecite e la tratta di esseri umani;

– SOTTOLINEANDO la necessità di aumentare e migliorare considerevolmente la raccolta, la condivisione e l'analisi di dati e conoscenze relativi al traffico di migranti al fine di elaborare politiche più efficaci, coordinate e basate su dati concreti;

– SOTTOLINEANDO che, poiché i trafficanti sono motivati dai profitti finanziari che possono ottenere, è fondamentale seguire i flussi finanziari nei casi di traffico di migranti al fine di raccogliere prove, individuare le organizzazioni e i legami criminali ed effettuarne una mappatura, raccogliere informazioni finanziarie, individuare i beni di origine illecita, nonché congelare e confiscare i proventi di reato dei trafficanti e degli altri favoreggiatori coinvolti;

– RICONOSCENDO il rischio rappresentato dal preoccupante aumento di documenti d'identità falsi o rubati utilizzati per agevolare l'ingresso illegale negli Stati membri e l'urgente necessità di sviluppare e dispiegare migliori capacità di identificazione biometrica;

– TENENDO CONTO del fatto che l'importanza della lotta contro il traffico di migranti è sottolineata ripetutamente in varie conclusioni del Consiglio, in particolare da quelle del 9 novembre 2015 che invitano gli Stati membri, in coordinamento con la Commissione, ad istituire una rete di punti di contatto operativi unici sul traffico di migranti;

– SOTTOLINEANDO che il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è una delle priorità dell'UE in materia di criminalità stabilite dal Consiglio nel quadro del ciclo programmatico dell'UE per contrastare la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale per il periodo 2014-2017;

– TENENDO CONTO della strategia di sicurezza interna dell'UE per il 2015-2020, rinnovata dalle conclusioni del Consiglio del 4 e 5 dicembre 2014 e dalle conclusioni del Consiglio del 15 e 16 giugno 2015, basata sui principi della comunicazione della Commissione dal titolo "Agenda europea sulla sicurezza";

– BASANDOSI sull'agenda europea sulla migrazione del 9 maggio 2015 e sul piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti (2015-2020) del 27 maggio 2015;

– PRENDENDO ATTO del piano d'azione dell'UE sul rimpatrio del 9 settembre 2015, che è una parte essenziale dell'impegno globale dell'UE per affrontare la migrazione e in particolare per promuovere il rimpatrio in quanto deterrente per la migrazione irregolare;

– PRENDENDO ATTO delle conclusioni del Consiglio del 14 settembre 2015, e più specificamente del piano d'azione comune UE-Turchia del 15 ottobre 2015 e delle decisioni della riunione dei capi di Stato o di governo UE-Turchia del 29 novembre 2015, che riconoscono che, in quanto uno dei principali paesi di prima accoglienza e transito dei richiedenti asilo e dei migranti irregolari, la Turchia figura tra i principali partner dell'UE nella gestione dei flussi migratori e nella lotta contro il traffico di migranti;

– TENENDO CONTO del piano d'azione elaborato l'8 ottobre 2015 nel corso della riunione dei leader sulla rotta migratoria dei Balcani occidentali, come pure della dichiarazione politica e del piano d'azione elaborati a seguito del vertice sulla migrazione di La Valletta dell'11 e 12 novembre 2015, in cui l'UE, i suoi Stati membri e i paesi terzi hanno convenuto di prevenire e affrontare la migrazione irregolare e di contrastare la criminalità organizzata ad essa associata, quale il traffico di migranti;

– RIBADENDO che la lotta contro le reti criminali di passatori e trafficanti continua a essere una priorità e accogliendo con favore la transizione alla prima parte della seconda fase dell'operazione militare dell'UE nel Mediterraneo centromeridionale, EUNAVFOR SOPHIA, in alto mare, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, lettera b), punto i), della decisione (PESC) 2015/778;

– RILEVANDO che i paesi di origine o di transito sono numerosi e che esistono varie cause profonde del traffico di migranti, nonché varie forme dello stesso, e sottolineando la necessità di cooperare in modo multidisciplinare con i paesi terzi,

INVITA GLI STATI MEMBRI a:

– accelerare il processo di registrazione sistematica, tra cui il rilevamento delle impronte digitali, dei cittadini di paesi terzi che entrano illegalmente conformemente al regolamento Eurodac, e a effettuare controlli sistematici di sicurezza utilizzando banche dati pertinenti, in particolare il SIS II, le banche dati di Interpol, del VIS e delle polizie nazionali, con il sostegno di Frontex ed Europol;

– eliminare gradualmente i documenti d'identità non biometrici e che non si prestano a lettura meccanizzata, nonché aggiornare i documenti d'identità in linea con le raccomandazioni dell'ICAO per scoraggiare i movimenti secondari all'interno dell'UE;

– collaborare con la Commissione nel garantire che si intensifichino la raccolta e lo scambio di statistiche sui reati in materia di traffico di migranti affidabili, aggiornate e comparabili, in particolare ampliando la raccolta di statistiche sui reati attualmente svolta da Eurostat per includervi i dati sul traffico di migranti, con il sostegno delle agenzie competenti dell'UE, come stabilito nel piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti;

– utilizzare in modo ottimale i sistemi d'informazione predisposti, come pure i dati pubblici, le piattaforme e i partenariati con gli operatori dei media sociali, nonché tutti gli altri strumenti disponibili per raccogliere i dati connessi al traffico di migranti, sottoporli a controllo incrociato e condividerli, e utilizzare tali sistemi al fine di effettuare un'analisi di previsione dei flussi migratori e delle conseguenti attività relative a tale traffico;

– partecipare pienamente al ciclo programmatico dell'UE per contrastare la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale, soprattutto per quanto concerne la priorità dell'UE in materia di criminalità relativa al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, e sfruttare appieno le risorse rese disponibili mediante il piano d'azione operativo sull'immigrazione clandestina nel quadro della piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della criminalità (EMPACT), come convenuto dal comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (COSI), nonché condividere tutte le informazioni pertinenti, compresi i dati provenienti dai media sociali;

– rafforzare la cooperazione con Europol, in particolare condividendo informazioni affidabili e aggiornate in merito al traffico di migranti e collaborando attivamente con il Centro europeo contro il traffico di migranti (EMSC);

– cooperare pienamente con Eurojust nell'ambito del gruppo tematico sul traffico di migranti, istituito di recente, e avvalersi appieno degli strumenti disponibili, quali riunioni e centri di coordinamento, squadre investigative comuni e possibilità di finanziamento disponibili nell'ambito di Eurojust;

– intensificare le indagini finanziarie nei casi di traffico di migranti al fine di raccogliere prove, effettuare una mappatura delle organizzazioni criminali, individuare, congelare e confiscare i proventi di reato dei trafficanti e degli altri favoreggiatori coinvolti e garantire che le conoscenze, gli strumenti e le competenze pertinenti siano messi a disposizione degli inquirenti e delle autorità giudiziarie che hanno ricevuto una formazione specifica, affinché le indagini nei casi opportuni di traffico di migranti siano sistematicamente accompagnate, in una fase precoce, da indagini finanziarie multidisciplinari;

– interagire con il settore privato, in particolare quello dei trasporti, e con le altre parti interessate, in funzione dei rispettivi ruoli e capacità, in un dialogo a livello di tutta l'UE per esplorare le migliori prassi, i codici di condotta e gli orientamenti esistenti e svilupparne di nuovi al fine di prevenire il traffico di migranti e affrontare i rischi connessi, in cooperazione con la Commissione europea;

– promuovere il rimpatrio efficace e sostenibile dei migranti che non hanno diritto alla protezione internazionale ai sensi della direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, in stretta cooperazione con la Commissione e con tutte le parti interessate pertinenti, anche mediante l'intensificazione della cooperazione con i paesi terzi di origine e transito, per mantenere la credibilità della politica migratoria dell'UE e scoraggiare il traffico di migranti;

– sensibilizzare l'opinione pubblica, i gruppi vulnerabili e i professionisti che potrebbero entrare in contatto con migranti vittime di traffico quanto al rischio della migrazione irregolare e del traffico di migranti tramite, ad esempio, lo sviluppo di argomentazioni alternative nei media e la condivisione delle migliori prassi. Tali campagne dovrebbero rivolgersi a gruppi specifici e veicolare un messaggio equilibrato, se possibile con il coinvolgimento della comunità della diaspora;

– aumentare in misura significativa la cooperazione multidisciplinare in seno agli Stati membri, la cooperazione transfrontaliera tra gli Stati membri e le agenzie dell'UE, e la cooperazione con i paesi terzi nella lotta al traffico di migranti, più nello specifico con la Turchia e i Balcani occidentali, incrementando, ad esempio, lo scambio di informazioni, il numero di indagini parallele e congiunte sul traffico di migranti, e incoraggiando la partecipazione multidisciplinare a tali indagini, ad esempio tramite il coinvolgimento delle guardie di frontiera;

– far progredire la cooperazione con i paesi di origine e di transito, anche mediante piattaforme di cooperazione e dialoghi ad alto livello sulla migrazione, in collaborazione con le autorità competenti dei paesi terzi coinvolti. In particolare, promuovere iniziative e progetti di sviluppo di capacità con l'obiettivo di contrastare il traffico di migranti;

– garantire che i punti di contatto unici volti a promuovere la cooperazione operativa sul traffico di migranti, sollecitati nel piano di azione dell'UE contro il traffico di migranti e richiesti dal Consiglio nelle sue conclusioni del 9 novembre 2015, siano dotati di risorse sufficienti e di un mandato coerente. È necessario che ciò sia conforme alle strutture esistenti tese a promuovere un coordinamento più efficace tra gli Stati membri e al loro interno, al fine di raggiungere un'attuazione rapida e piena della rete dei punti di contatto operativi unici.

INVITA LA COMMISSIONE a:

– cooperare con gli Stati membri per garantire l'attuazione efficace del piano di azione dell'UE contro il traffico di migranti e sostenere la cooperazione tra tutte le autorità degli Stati membri pertinenti in materia di migrazione, contrasto e giustizia, ivi inclusi i progetti tesi a rimuovere gli ostacoli pratici, come le barriere linguistiche, tra tutti gli attori pertinenti;

– utilizzare gli strumenti finanziari pertinenti a livello dell'UE, e segnatamente il fondo fiduciario Madad istituito in risposta alla crisi siriana, il fondo fiduciario di emergenza per l'Africa e lo strumento per i rifugiati in Turchia, per affrontare i fattori di spinta e di attrazione del traffico di migranti, ad esempio sostenendo un ruolo maggiormente proattivo dei paesi di origine e di transito tramite la raccolta, lo scambio e l'analisi di informazioni, nonché l'indagine e il perseguimento dei trafficanti di migranti;

– sostenere gli Stati membri nell'istituzione di una rete di punti di contatto unici volti a promuovere la cooperazione operativa sul traffico di migranti al fine di garantire un punto di accesso unico e facilitare la cooperazione transfrontaliera e lo scambio di informazioni complete e accurate tra gli Stati membri, e garantire che gli Stati membri consolidino il loro coordinamento interservizi a livello nazionale;

– avviare un dialogo a livello dell'UE con gli Stati membri e il settore privato, in particolare quello dei trasporti, e con le altre parti interessate, in funzione dei rispettivi ruoli, limiti e capacità, per sviluppare, esplorare e condividere le migliori prassi, i codici di condotta e gli orientamenti al fine di prevenire il traffico di migranti e affrontare i rischi connessi;

– garantire l'intensificazione dell'attuazione dei progetti pilota sulle campagne di informazione in Etiopia e Niger per quanto concerne i rischi di migrazione irregolare, ed esaminarne il prima possibile i risultati insieme agli Stati membri e alle agenzie pertinenti al fine di avviare campagne di informazione in altri paesi di origine e transito;

– continuare a sviluppare e garantire l'attuazione della strategia di informazione definita dalla task force sulla strategia di informazione dei migranti e promuovere, nel suo quadro, la cooperazione con i mezzi di comunicazione pubblici dell'UE che operano a livello internazionale, e in particolare con quelli che offrono già notizie e servizi d'informazione in lingua nazionale nei paesi terzi di origine e di transito dei migranti, segnatamente nell'Africa settentrionale e nel Medio Oriente;

– garantire lo svolgimento, in collaborazione con le agenzie pertinenti, di un esercizio di mappatura dei modi di utilizzo dei media sociali a fini di traffico di migranti;

– sostenere le piattaforme di cooperazione nei paesi terzi in conformità con il piano d'azione contro il traffico di migranti, in particolare in connessione con il dispiegamento dei funzionari di collegamento europei per la migrazione, nonché sostenere finanziariamente la cooperazione giudiziaria e in materia di contrasto nei paesi terzi di origine e di transito tramite i programmi di finanziamento della Commissione disponibili.

INVITA LE AGENZIE COMPETENTI DELL'UE a:

– promuovere la cooperazione reciproca concentrandosi principalmente sulla sinergia delle attività di tutte le agenzie coinvolte e sullo scambio di informazioni, tramite l'uso del gruppo di contatto UE delle agenzie sul traffico di migranti (in particolare Europol, Eurojust, Frontex, FRA, Cepol ed EASO);

– 1) garantire che il Centro europeo contro il traffico di migranti (EMSC) possa affermarsi quale principale polo d'informazione ed entità di coordinamento sul traffico di migranti in seno a Europol, e che il traffico di migranti sia affrontato dalle piattaforme e unità esistenti che sono state istituite per lottare contro la criminalità organizzata, inclusa quella finanziaria; 2) garantire che l'EMSC dispieghi funzionari entro la fine della primavera del 2016 al fine di intensificare il sostegno agli Stati membri che lo necessitano; 3) garantire che Europol, in cooperazione con gli Stati membri, sviluppi e attui un meccanismo che preveda il distacco di agenti presso i punti di crisi a sostegno del processo di verifica, in particolare rafforzando i controlli di sicurezza secondaria; e 4) garantire che l'EMSC, in cooperazione con l'unità addetta alle segnalazioni su Internet, oltre alle attività in corso di altri attori, sostenga l'ampliamento delle piattaforme esistenti e future di cooperazione con i media sociali e i fornitori di servizi Internet, nonché con le istituzioni finanziarie (Europol);

– garantire che il gruppo tematico di Eurojust sul traffico di migranti, istituito di recente, miri a i) sostenere le esigenze dell'azione penale anche mediante la condivisione tempestiva delle informazioni opportune, come le indagini in corso, gli orientamenti investigativi, la giurisprudenza decisiva; ii) individuare e analizzare gli ostacoli per l'azione penale e la cooperazione giudiziaria (ad es. quelli relativi alla determinazione della giurisdizione, segnatamente in alto mare, alle differenze tra gli Stati membri quanto alla definizione di "traffico di migranti", alla portata dell'"eccezione umanitaria" e alla raccolta, conservazione e condivisione di informazioni e prove adeguate, nonché alla loro ammissibilità); e
iii) migliorare l'utilizzo degli strumenti giuridici dell'UE e internazionali, anche al fine di individuare le loro eventuali lacune giuridiche e pratiche (Eurojust);

– garantire che, in cooperazione con la Commissione, si effettui una mappatura delle possibilità di formazione esistenti a livello dell'UE nel settore della lotta al traffico di migranti, al fine di individuare le esigenze e le soluzioni appropriate (Cepol, FRA, Europol, Frontex, Eurojust);

– garantire che tutte le agenzie continuino a organizzare attività di formazione multidisciplinari sul traffico di migranti, incluse attività incentrate su questioni connesse ai diritti fondamentali e allo sviluppo di profili di rischio, e che tali attività siano aperte a tutti i funzionari attivi nella lotta al traffico di migranti, inclusi agenti di polizia e altri inquirenti, funzionari che si occupano di migrazione e guardie di frontiera, al fine di promuovere un approccio europeo comune (Europol, Cepol, Frontex, FRA, Eurojust);

– assistere gli Stati membri per quanto riguarda l'utilizzo proattivo delle indagini finanziarie nei casi di traffico di migranti, la condivisione delle conoscenze e la sensibilizzazione circa le indagini finanziarie al fine di raccogliere prove, effettuare una mappatura delle organizzazioni criminali, raccogliere informazioni finanziarie e individuare i beni di origine illecita, nonché congelare e confiscare i proventi di reato dei trafficanti e degli altri favoreggiatori coinvolti, anche in cooperazione con i paesi terzi e con il coinvolgimento di tutte le parti interessate pertinenti, come le Unità di informazione finanziaria (UIF) competenti, nonché le entità bancarie e private collegate (Europol, Eurojust);

– garantire la rapida attuazione dell'accordo operativo tra Frontex ed Europol, firmato nel dicembre 2015 e volto a promuovere lo scambio di informazioni sul traffico di migranti (Europol, Frontex);

– promuovere la cooperazione con i paesi terzi, in particolare con la Turchia e i Balcani occidentali, al fine di prestare assistenza per la cooperazione operativa degli Stati membri, ad esempio le indagini o le operazioni di controllo delle frontiere congiunte, laddove necessario.